

Le nostre strade

Via Buranello: gioie e dolori

Per leggere l'inizio della storia di questa strada, occorre un volo di fantasia: sotto terra, per metri e metri c'è il milionario rigetto - fatto dalle onde marine - di quello che scaricava il Polcevera: ciottoli, sabbia e terra fertile. Tutta la strada, e palazzi intorno, allora non c'erano: dalle ville (poste quasi tutte nell'attuale via Daste), si estendano - come denti di pettine sino al mare - un insieme di giardini (con siepi, fiori e piante ornamentali), ed orti (con pozzi, vigneti e frutteti); ciascuno separati dai rigagnoli provenienti dalle alture. Lavoro duro, dei servi delle più famose famiglie genovesi Grimaldi, Centurione, Spinola, Doria, Serra, Cibo, Pallavicini, ecc.

Questo idilliaco paesaggio, un giorno del 1846 fu disturbato da ingegneri dello Stato sabauda che, in virtù di una legge, obbligava tutti i proprietari a vendere - perché di 'pubblica necessità' - una larga striscia di terra parallela al mare per farvi passare una 'strada ferrata'. Non c'erano i Verdi allora, e in meno di cinque anni fu eretto il lungo viadotto ed avvenne l'inaugurazione il 18 dicembre 1853, con il passaggio del primo treno trainato da locomotive inglesi e proveniente da Torino con il re e la regina, diretto in piazza Caricamento stipata di folla.

Per i lavori del viadotto, aprirono - a mare di esso e sempre a spese degli orti - una strada carrettabile che dapprima fu chiamata 'Strada Reale da Genova a Torino' e che il popolino invece chiamò 'strada nêuva'. Più lunga della attuale perché iniziava dalla Lanterna. Pochi anni dopo, fu ufficialmente nominata 'via Vittorio Emanuele II',

comprendendola tutta con quel nome sino a Rivarolo. La ferrovia è il simbolo del progresso e della distruzione; in centosessant'anni è stato stravolto un ambiente che la natura - in qualche decina di migliaia di anni - aveva creato idilliaco (per i ricchi).

Gli orti, deprezzati e sviliti - concomitando sia la perdita di potere economico delle nobili famiglie e sia una massiva immigrazione legata alle grosse industrie - furono utilizzati da speculatori e neoarricchiti per erigere palazzi, senza alcun piano regolatore: uno addossato all'altro a misura di veicoli trainati a mano, al massimo qualche carrozza o cavallerizzo.

I primi negozi conservano le insegne marmoree tipiche dei primi anni del 1900; nel retro del civico 10, è visibile ancora la torre saracena detta 'dei frati' che era sulla spiaggia; il primo negozio della Società di Produzione condotta da Carlo Rota; la sede di grosse industrie (Pearson saponi e disinfettanti, Forni legnami, Diana e Galoppini conserve, Silvestro Nasturzo conserve e benefattore dell'ospedale); un cinema (Dante nel 1910, poi Odeon assieme ad altre sette sale, oggi Eldorado); la farmacia Popolare Della Ferrera; la sede delle suore di Santa Marta, quelle delle punture a domicilio; un vespasiano (c'è ancora, rimodernato per fortuna, ma misconosciuto senza insegna); la ditta Robba vetturari; il primo negozio dei Parodi & Parodi ferramenta; il bar Teatro poi Brillé.

Durante il ventennio fascista, una statistica scrive che in 24 ore passassero 1030 tram elettrici,

1549 vetture a motore, 141 carri a trazione animale. Pensarono giusto eliminare la titolazione al re, ma intitolarla "via Secondo Fascio d'Italia"; furono eretti palazzi di pregio (in particolare due con i portici e quello DeFranchi in stile tardo liberty con cariatidi sul portone). Con la fine della seconda guerra mondiale, dal maggio 1945, la strada - decapitata nel tratto da piazza Barabino alla Lanterna - fu dedicata al partigiano Giacomo Buranello, già abitante in via Leone Pancaldo.

Per tutto il dopoguerra è stata - ancora per una quarantina d'anni - una strada importante e modello, con negozi di pregio.

Nel frattempo però l'incuria umana ha fatto strage: oggi è solo il viadotto a fare schifo e declassare tutto il percorso: sottopassi fatiscenti; saracinesche chiuse, semichiuse o murate di ex negozi abbandonati e annegati nelle infiltrazioni d'acqua; solo qualche garagista o coraggioso negoziante paga un affitto - speriamo adeguato - a chi ne è responsabile. Il traffico intenso, col suo smog e l'indisciplina, hanno ucciso il passeggio.

Il nostro Roncagliolo, negli anni '70 scriveva «questo viadotto ferroviario, o-u diggo senza malinconia, pe piaxeì v'o-u portè via?». Ma il 'piacere' non ce lo farà mai nessuno, sia perché indovinate: non ci sono soldi, è il ritornello da nausea; sia perché dirigenti ignavi si autoassolvono autorizzati a proseguire tutto uguale; sia perché ormai San Pê d'Aenn-a non è né San Pier d'Arena, né Sampierdarena, ma la figlia di nessuno, la vecchia 'figlia di NN' di triste



memoria, una cenerentola svilita anche nel nome di Centro Ovest, o Medio Cesso II, o giù di lì accettata con tale dicitura da capipopolo senza dignità; tanto, che importanza hanno mille anni di

storia?

Finché noi sampierdarenesi accetteremo passivi, supini e ciechi, tutto OK! È il sociale, che conta.

Ezio Baglini

"Il Tempietto" festeggia i suoi trenta anni

All'Istituto Don Bosco di San Pier d'Arena continuano i festeggiamenti.

Anche questa volta si tratta di un compleanno, un po' più datato del precedente che ad aprile ha ricordato i dieci anni di attività dell' "Albero Generoso". Infatti, il 10 maggio alle ore 17,30, inizierà la festa per ricordare i trenta anni di vita del Centro Culturale "Il Tempietto".

Interverranno all'evento, con il loro contributo: Paola Ruminelli, Ferruccio Lombardo, Alberto Rinaldini, Sandro Capitanio e Sergio Nuccitelli.

Il programma prevede la proiezione di un DVD sull'attività del Centro Culturale, la presentazione della rivista "Il Tempietto", un intermezzo musicale e il rinfresco. Nella serata, alle ore 21, lo spettacolo "Il sorriso di Dafne" portato in scena dalla compagnia teatrale "Il sogno" terminerà la manifestazione.

L'invito alla festa è esteso a tutti. L'ingresso è libero con raccolta d'offerte da devolvere alle Missioni.

LT.

ANIMALI... PER SEMPRE



A Genova Cornigliano
Via Leone Vetrano, 84 r.
(vicinanze mercato comunale)



articoli ed alimenti
per animali

TOELETTATURA
STRIPPING

MA SOPRATTUTTO SIMPATIA
E GENTILEZZA

Perché noi sappiamo che:
un animale è un sincero amico per sempre!

Appuntamenti o informazioni
per toelettatura:
tel. 010 653 35 84

City Impianti

di Vassallo Franco

Climatizzazione - Elettrici
Idrosanitari - Gas

Tel. e Fax 010 6515857
Cell. 348 0174665

e-mail: cityimpianti@fastwebnet.it
www.paginegialle.it/cityimpianti